

## Persi e ritrovati, la montagna della Valgrande che a volte perdona

**Pubblicato:** Martedì 19 Novembre 2024



Natura incontaminata, forza degli elementi e il cellulare che non prende. La **Valgrande è l'area selvaggia più grande d'Europa** e per questo motivo una delle **più belle** ma anche una delle **più pericolose**, teatro di camminate mozzafiato così come di incidenti montani nei quali la parte più complessa è proprio quella delle ricerche dei malcapitati dispersi.

**L'ultimo è avvenuto domenica e si è appena concluso** fortunatamente con il ritrovamento di un disperso ancora in vita. Si tratta di un malnatese di 66 anni, **Arnaldo Tosin, esperto camminatore**, era andato a fare un'escursione con il suo cane domenica scorsa 17 novembre: l'animale si è allontanato dopo la caduta del suo padrone e non è ancora stato trovato. Lui è stato tratto in salvo oggi, martedì 19 novembre.

Una vicenda che riapre un ricordo doloroso per la provincia di Varese che, tra tante disavventure in quella terra incontaminata, annovera **anche quella di Paolo Rindi**, il 19enne che perse la vita dopo una caduta. Il suo corpo fu ritrovato quasi un mese dopo la tragedia, nel marzo del 2016.

Montagna amata. Montagna che fa paura, e per questo le regole da rispettare sono le stesse del mare: prima fra tutti quella di non addentrarsi mai da soli. Regole di buon senso che a volte non scongiurano l'imponderabile come la storia dei due ragazzi della provincia di Varese **Christian e Luca**, che rimasero nel **marzo 2019** per ben tre notti bloccati in una gola della Valgrande: «Dormivamo

abbracciati, ci coprivamo con le foglie», il loro racconto impossibile, eppure vero: pochi e buoni passaggi salvavita che hanno permesso di cavarsela.



**La stessa cosa vale per la signora che la scorsa estate alla Forcora**, sopra Maccagno con Pino e Veddasca è rimasta per giorni e notti intere bloccata nel bosco: ha bevuto l'acqua raccolta con le felci per sopravvivere: **Giuseppina Bardelli**, 89 anni, di Malnate, era scomparsa in Forcora mercoledì 21 e ritrovata domenica 25 agosto. **Un caso talmente “di scuola“** che viene riprodotto negli scenari di soccorso nelle esercitazioni della croce rossa italiana.

Il ritrovamento, ferito, ma in vita, di **Arnaldo Tosin** riapre l'elenco dei ricordi per casi analoghi sempre in Val Grande, ma no solo. **Nell'estate del 2023 un turista milanese di 53** anni rimase per due giorni in montagna, sempre in Val Grande da solo: venne trovato dai soccorsi in buone condizioni.

Lo stesso valse per un villeggiante sempre di Milano che anni fa mise in allarme un paese intero, **Orino**, in Valcuvia: ci sono, sì, dislivelli importanti anche sul Campo dei Fiori, **ma l'ottantenne era stato cercato dappertutto dopo ben tre notti passate all'aperto nel settembre 2020:** venne ritrovato **da un volontario della protezione civile di soli 18 anni** non distante da una pista che si percorre tranquillamente a piedi, in bici o a cavallo: era lì, aspettava di essere trovato.

## La Valgrande, la più grande area selvaggia d'Europa

La Val Grande, situata in Piemonte, nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola, è la più vasta area wilderness e uno dei luoghi più selvaggi delle Alpi. Il suo territorio, oggi parte del Parco Nazionale della Val Grande, si estende su 15mila ettari di boschi, gole profonde, torrenti limpidi e montagne imponenti come il Monte Zeda (2.156 m).



Questa valle, un tempo abitata e coltivata, è stata progressivamente abbandonata a partire dal XX secolo, consentendo alla natura di riprendersi il suo spazio. Oltre alla bellezza del paesaggio, la Val Grande custodisce una ricca biodiversità: caprioli, camosci, lupi e aquile reali convivono in un ecosistema protetto, insieme a una flora varia che spazia dai boschi di faggi ai prati alpini.

La storia del territorio è altrettanto affascinante, con tracce umane che risalgono al Neolitico, alpeggi abbandonati e un ruolo significativo **durante la Resistenza**. Oggi è un luogo amato dagli escursionisti per il silenzio e l'autenticità, ma richiede preparazione e rispetto, poiché la sua natura incontaminata può essere ostile e pericolosa.

Un pericolo costituito soprattutto dalle poche infrastrutture: non ci sono rifugi attrezzati come in altre zone di montagna, e molte aree sono completamente isolate anche dalla rete della telefonia mobile. In caso di incidente, l'assenza di strade e accessi rapidi rende complesso il lavoro dei soccorritori. Gli interventi devono spesso essere effettuati a piedi o con elicotteri, allungando i tempi di recupero.

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it